

RIF

Rete Indagine Fabbisogni

INDAGINE SUI FABBISOGNI PROFESSIONALI E FORMATIVI DELLE IMPRESE NELLE PROVINCE E NELLA REGIONE PIEMONTE

TORINO INCONTRA 18 APRILE 2007



Giovanna Pentenero	Assessore all'Istruzione, Formazione professionale - Regione Piemonte
Teresa Angela Migliasso	Assessore al Welfare e al Lavoro - Regione Piemonte
Umberto D'Ottavio	Assessore alla Formazione professionale, Istruzione ed Edilizia scolastica Provincia di Torino
Massimo Barbadoro	Assessore Formazione professionale - Provincia di Alessandria
Roberto Marmo	Assessore Formazione professionale - Provincia di Asti
Marisa Lucano	Assessore Formazione, Lavoro, Attività produttive, Pari Opportunità e Patto territoriale per il Biellese - Provincia di Biella
Stefano Viglione	Assessore Lavoro e Formazione professionale - Provincia di Cuneo
Valeria Galli	Assessore Formazione professionale e Lavoro - Provincia di Novara
Lilliana Graziobelli	Assessore Lavoro, Formazione, Istruzione, Università, Pari Opportunità Provincia Verbano-Cusio Ossola
Roberto Saviolo	Assessore Università, Istruzione, Lavoro e Formazione professionale Provincia di Vercelli

In Italia ci si è più volte utilmente impegnati a mettere ordine in materia di indagine dei fabbisogni professionali e formativi, ma ancora non si dispone di una rete nazionale di rilevazione né di riferimenti inequivocabili utili alla programmazione dell'offerta locale di istruzione e di formazione.

Anche nelle rilevazioni in Piemonte, dalla fine degli anni '90 si è riproposto un quadro eterogeneo e discontinuo che, assunta la delicata complessità del tema, nel 2006 ha indotto la Regione e le Province piemontesi a sperimentare - valorizzando tutte le esperienze pregresse e complementari - nuove modalità di pianificazione delle indagini e di spesa delle risorse del POR a ciò finalizzate.

La possibilità di impostare la programmazione del sistema formativo nel suo insieme e l'allocazione delle risorse per la formazione professionalizzante e di delineare le politiche attive del lavoro, il monitoraggio e l'orientamento basandosi su un insieme unitario di informazioni qualitative e di valutazioni di medio periodo provenienti dal sistema economico offre alle politiche pubbliche una rilevante opportunità innovativa.

In tal senso la Regione e le Province piemontesi propongono un processo di rilevazione nel quale gli strumenti e le informazioni prodotte possano essere compresi, condivisi e gestiti su scala locale insieme ai tanti soggetti interessati, con azioni di coinvolgimento e di trasferimento intese non già come un semplice corollario, ma come la leva principale del progetto RIF, Rete Indagine Fabbisogni.

Ed è sempre in questa prospettiva che il progetto RIF utilizzerà gli esiti delle indagini: non solo come strumenti di governo e di indirizzo dell'offerta di istruzione e formazione, quanto come strumenti di sviluppo recepiti e condivisi dagli attori dei sistemi interessati, tutti invitati a contribuire.

**GLI ESITI
DELL'INDAGINE:
NON SOLO
STRUMENTI
DI GOVERNO
E DI INDIRIZZO
DELL'OFFERTA
FORMATIVA,
MA STRUMENTI
DI SVILUPPO
CONDIVISI**

Gli obiettivi del progetto

Il progetto RIF – Rete Indagini Fabbisogni – è stato promosso dalla Regione Piemonte e dalla Provincia di Torino con le Province piemontesi sulla base della convergenza sulle seguenti **premesse**:

UN PIANO DI AZIONE UNITARIO VOLTO A MASSIMIZZARE LE RISORSE DISPONIBILI

■ l'importanza di una visione prospettica dei fabbisogni professionali, formativi e occupazionali di medio periodo quale elemento essenziale per la programmazione complessiva dell'offerta di istruzione e di formazione

■ l'importanza della definizione di un piano di azione unitario volto a massimizzare le risorse economiche e conoscitive disponibili, anche al fine di evitare le parcellizzazioni e le duplicazioni delle indagini nei singoli territori e le asimmetrie informative, nel rispetto delle esigenze della Regione e degli indirizzi e delle specificità provinciali

■ la consapevolezza della necessità di disporre e utilizzare a livello regionale riferimenti informativi stabili e uniformi su competenze, diffusione e peso delle figure professionali, prospettive di impiego, difficoltà di reperimento, riferimenti conseguibili con l'adozione di criteri di indagine e di un lessico condivisi e tali da rendere le informazioni relative ai diversi settori e territori comparabili, comunicanti e chiare ai diversi livelli di lettura

■ la fondamentale partecipazione delle parti sociali all'indagine con il loro contributo diretto nell'identificazione dei profili, nei questionari, nei campionamenti e nella validazione dei risultati

Gli **obiettivi** perseguiti sono:

■ rendere gli ambiti di indagine individuati sempre più coerenti rispetto alla generale programmazione strategica ed economica regionale in modo da contribuire a orientare gli indirizzi dell'offerta formativa e gli investimenti in capitale umano

■ costituire, attraverso il progressivo coinvolgimento di tutti i soggetti portatori di interessi e di conoscenze sul tema, una rete di indagine allargata che abbia attenzione verso le attività degli enti, prevedendo specifiche azioni di sensibilizzazione delle istituzioni scolastiche e delle imprese, primarie generatrici di informazioni

■ dare continuità, nell'ambito dei fondi della programmazione 2007/2013, alle attività attraverso la pianificazione degli aggiornamenti settoriali e delle indagini in nuovi settori/filiere

■ aumentare il valore d'uso delle indagini, mantenendo gli esiti sempre validati e attendibili, rendendoli aggiornati, diffusi, consultabili, comparabili nel tempo e tra i settori

■ costituire un impianto informativo unitario che aggregi le diverse indagini precedenti e attuali e anche con il riconoscimento e l'integrazione di fonti complementari o analoghe.

**CONTRIBUIRE
A ORIENTARE
GLI INDIRIZZI
DELL'OFFERTA DI
ISTRUZIONE
E FORMAZIONE
E GLI INVESTIMENTI
IN CAPITALE
UMANO**

Le fasi del progetto

Per perseguire tali obiettivi, il progetto RIF si articola in **9 fasi**:

A. valutazione della convergenza degli obiettivi tra la Regione Piemonte e le Province piemontesi, protocollo di intesa (maggio 2006)

B. costituzione del gruppo di lavoro, definizione del progetto RIF, pianificazione degli ambiti da indagare, espletamento della procedura di gara unificata in capo a un'unica centrale di committenza, aggiudicazione dell'indagine all'ats spin-polyedra-ceris (febbraio 2007)

C. elaborazione del disegno complessivo dell'indagine e primo coinvolgimento dei diversi attori RIF (marzo 2007). Partendo dall'analisi delle indagini svolte, sono stati organizzati momenti di confronto con dirigenti ed esperti della Regione e delle Province, rappresentanti del sistema di istruzione, formazione e orientamento e delle parti sociali, al fine di illustrare il disegno complessivo, affrontare gli elementi critici, verificare il valore d'uso atteso, discutere le procedure e definire le modalità di successivo coinvolgimento

D. seminario di presentazione pubblica a tutti i soggetti interessati (aprile 2007)

E. inquadramento degli aggregati produttivi (da maggio 2007). Raccolta, selezione ed elaborazione di dati e informazioni sui settori, utili per procedere all'analisi delle caratteristiche dei sistemi professionali e interpretarne i fabbisogni; per ogni aggregato produttivo è prevista la redazione una sintesi descrittiva della consistenza (unità locali e addetti), dei prodotti/servizi, del ciclo produttivo e delle tendenze evolutive (tecnologie, mercati, competitività)

F. realizzazione delle indagini (da maggio 2007). Questa fase si articola in cinque momenti:

- ricognizione delle ricerche già effettuate (informazioni prodotte, utilità, validità)
- messa a fuoco degli aggregati produttivi da indagare (filieri e distretti)
- messa a punto della strumentazione (questionari settoriali, piano di campionamento)
- organizzazione e gestione delle rilevazioni
- trattamento ed elaborazione dei dati

G. rapporto finale di ricerca (primavera 2008). Le informazioni vengono predisposte in modo da poter essere consultate dalla rete RIF secondo due modalità:

- per aggregati produttivi (report monografici)
- per argomenti (repertori per l'analisi dei fabbisogni e la progettazione di interventi formativi)

il sistema sarà corredato da tre strumenti di supporto alla ricerca:

- contenuti e modalità d'uso del report
- metodologia e strumenti di indagine (glossario; questionari; campionatura)
- rinvii e link ad altre ricerche/fonti di informazione

H. indagine sulle competenze attese per il profilo tecnico-commerciale. L'indagine riguarda le aspettative delle aziende manifatturiere e commerciali con particolare riferimento ai diplomati degli Istituti Tecnici Commerciali, in termini di indirizzi di interesse e di competenze attese; a tal fine viene avviato un confronto tra le parti sociali e il sistema formativo con l'obiettivo di mettere a fuoco le prestazioni, le competenze e i relativi standard

I. seminario di presentazione pubblica dei risultati (primavera 2008)

Nell'ottica della costituzione e del rafforzamento della Rete Indagine Fabbisogni, lungo tutte le fasi è previsto il contatto o la partecipazione diretta dei soggetti portatori di interesse e di competenze.

**IL PROGETTO RIF
SI ARTICOLA
IN 9 FASI**

**LUNGO TUTTE
LE FASI
È PREVISTO
IL CONTATTO O LA
PARTECIPAZIONE
DIRETTA
DEI SOGGETTI
PORTATORI
DI INTERESSE**

Il campo di indagine

Le indagini riguardano **18 settori** e **8 articolazioni territoriali**: la regione piemontese e 7 province (a esclusione di Alessandria, le cui indagini saranno integrate successivamente), per un totale di 52 aggregati produttivi.

Una stima porta a valutare l'universo di riferimento in oltre 100.000 unità produttive locali e circa mezzo milione di addetti.

**OLTRE 100.000
UNITÀ PRODUTTIVE
LOCALI E CIRCA
MEZZO MILIONE
DI ADDETTI**

1. PRODUZIONE LATTIERO-CASEARIA			CN					
2. PRODUZIONE VINI	AT		CN					
3. PRODUZIONE RISICOLA							VC	
4. FARMACEUTICA/BIOTECNOLOGIE				NO	TO		VC	
5. ESTRAZIONE/LAVORAZIONE LAPIDEI			CN			VB		
6. EDILIZIA (COSTRUZIONE EDIFICI)	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	
7. FABBR. ARTICOLI MATERIE PLASTICHE					TO			
8. EDITORIA-GRAFICA-STAMPA			CN				VC	
9. TESSILE/CONFEZIONE		BI					VC	
10. MECCANICA	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	
11. TRASPORTO AEROSPAZIALE					TO			
12. ICT					TO			PIE
13. COMMERCIO ALIMENTARE								PIE
14. ALBERGHIERO/RISTORAZIONE	AT				TO			PIE
15. LOGISTICA E AUTOTRASPORTI		BI	CN		TO	VB	VC	
16. GESTIONE RIFIUTI			CN		TO			
17. SERVIZIO SOCIO-ASSISTENZIALE	AT	BI		NO		VB	VC	
18. GESTIONE IMPIANTI SPORT INVERNALI			CN		TO	VB	VC	PIE

Si prevede che la messa a punto degli strumenti di indagine relativi ai 18 settori venga effettuata collegialmente dalle realtà territoriali interessate distribuendo il coordinamento di come segue:

ASTI ⇒ produzione vini, alberghiero/ristorazione, servizi socio-assistenziali

BIELLA ⇒ tessile/confezione

CUNEO ⇒ produzione lattiero/casearia, gestione rifiuti

NOVARA ⇒ farmaceutica/biotecnologie

TORINO ⇒ edilizia, materie plastiche, meccanica, aerospaziale, logistica e autotrasporti

VERBANIA ⇒ estrazione/lavorazione lapidei

VERCELLI ⇒ produzione risicola, editoria/grafica stampa

PIEMONTE ⇒ ict, commercio alimentare, gestione impianti sport invernali

L'impianto metodologico

Il **modello** si basa su:

- 3 scelte di metodo: anticipazione, rispetto delle prerogative, comunicazione
- 2 assi di ricerca: figure professionali e competenze
- 5 costrutti: figura di riferimento; prestazione ideale; unità di competenze; standard minimi.

L'OBIETTIVO È MIGLIORARE L'INTERAZIONE TRA MONDO DELL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE E MONDO DEL LAVORO

le **3 scelte** di metodo

1. Anticipazione dei fabbisogni

Si ritiene che il sistema di istruzione e formazione non possa inseguire i fabbisogni, ma debba agire sul versante dell'anticipazione. In questa prospettiva la rilevazione:

- assume una particolare valenza, perché l'oggetto, il fabbisogno, si riferisce alle figure professionali e alle competenze su cui conviene investire
- è fortemente condizionata da chi la effettua, perché non si tratta di registrare o di estrapolare una realtà, ma di fornire valutazioni di convenienza

Poiché queste valutazioni investono il futuro dei lavoratori e delle imprese è fondamentale il ruolo delle parti sociali e la scelta della concertazione.

2. Il rispetto delle prerogative dei sistemi

Nell'indagine si corre il rischio che il sistema produttivo si appropri di funzioni del sistema formativo, con possibili interferenze sul terreno dell'equilibrio e dell'autonomia dei sistemi. Il rispetto delle prerogative del sistema formativo consiglia di circoscrivere il campo d'azione del modello alla <rilevazione dei fabbisogni professionali>, escludendo le analisi dei contenuti e delle modalità con cui si progetta e si realizza l'offerta formativa: il modello rileva la domanda professionale – e dunque le esigenze formative – del sistema produttivo, ma non definisce/gestisce l'offerta formativa.

L'obiettivo è migliorare l'interazione tra mondo dell'istruzione e formazione e mondo del lavoro nel rispetto delle loro funzioni sociali, instaurando adeguate modalità di comunicazione.

3. Qualità ed efficacia della comunicazione

Le procedure e gli strumenti di rilevazione adottati devono derivare da una preventiva approfondita disamina dell'attendibilità e della gestibilità (valore d'uso) delle informazioni prodotte.

L'attendibilità riguarda la fonte delle informazioni: non si può prescindere dal coinvolgimento degli attori del sistema produttivo.

La gestibilità riguarda le modalità di espressione dei fabbisogni, in termini di contenuti e di arco temporale di riferimento: si tratta di evitare i tre errori classici di comunicazione (genericità, eccesso di specificità, non attinenza) e di fornire indicazioni non effimere (riferite a variabili strutturali che condizionano il funzionamento e lo sviluppo dell'apparato produttivo in esame).

I **2 assi** di ricerca, figure professionali e competenze nell'architettura complessiva dell'apparato di indagine.

1. Caratteristiche e dinamiche dei sistemi professionali

Le informazioni devono consentire l'aggiornamento della gamma dell'offerta formativa (quali figure).

Per realizzare questo obiettivo il sistema prevede 3 piani di ricerca:

- ricognizione del settore: delimitazione, famiglie di prodotti/servizi, ciclo produttivo
- individuazione dell'anagrafe delle figure professionali: figure di riferimento
- rilevazione dei trend dei fabbisogni locali: se, dove, quanto interessano le figure di riferimento

2. Descrizione delle competenze

Le informazioni devono consentire l'aggiornamento dei contenuti dell'offerta (quali competenze).

Anche in questo caso il sistema prevede tre piani di ricerca:

- descrizione della prestazione ideale: obiettivi, attività, relazioni, decisioni
- individuazione delle unità di competenze: specifiche della figura e trasversali
- definizione degli standard minimi di competenze: contenuti e livello di approfondimento.

INFORMAZIONI

1. I sistemi professionali (quali figure formare)

SETTORE	FIGURE	TREND
---------	--------	-------

2. Competenze (come formarle)

PRESTAZIONE IDEALE	UNITÀ DI COMPETENZE	STANDARD MINIMI
--------------------	---------------------	-----------------

SISTEMA FORMATIVO CONDIVISO

Protocollo di intesa Maggio 2006

5 costrutti

Figure di riferimento

Figura ideale, risultante da un accordo sociale finalizzato a segnalare al sistema formativo i fabbisogni dell'apparato produttivo, in termini di aggregati professionali capaci di assicurarne il funzionamento e lo sviluppo in una prospettiva di medio termine.

**NEL MODELLO
ADOTTATO LE FIGURE
NON SONO VISTE
COME INSIEMI
MONOLITICI,
MA COME INSIEME DI
<UNITÀ DI COMPETENZE>
IN CUI PUÒ ESSERE
ARTICOLATA
LA PRESTAZIONE**

Competenza

- Accezione adottata: risultante di conoscenze, abilità e comportamenti organizzativi che consentono di realizzare determinate prestazioni in un determinato contesto.
- Obiettivo della rilevazione è il risultato atteso "ciò che si deve dimostrare di saper fare".

Prestazione ideale

- In analogia con la definizione di figura di riferimento:
- che cosa dovrebbe saper fare e come "dovrebbe muoversi" (=prestazione)
 - con riferimento allo scenario più promettente dal punto di vista professionale (= ideale)

Unità di competenze

Nel modello adottato le figure non sono viste come insiemi monolitici di competenze, ma come insieme di nuclei <unità di competenze> in cui può essere articolata la prestazione. Le unità di competenza vengono individuate come aggregati "autoconsistenti" in termini di spendibilità sul mercato del lavoro o di mutabilità tra diverse figure.

Standard minimo di competenze

- Lo standard minimo indica lo zoccolo di competenze in termini di
- contenuti: "che cosa il soggetto deve essere messo in grado di fare e deve dimostrare di essere capace di fare" senza entrare nel merito dei processi cognitivi e dei percorsi formativi (formali, non formali, informali)
 - livello di approfondimento: individuazione di criteri oggettivi di valutazione.

Intesa tra la Provincia di Torino e la Regione Piemonte e le Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbano-Cusio Ossola, Vercelli per la realizzazione congiunta delle attività di indagine e analisi dei fabbisogni formativi.

Premesso che la L.R. n. 63 del 13/04/1995, "Disciplina delle attività di formazione e orientamento professionale", prevede, all'art. 9, a fianco delle attività regionali, il concorso delle Province nelle attività di rilevazione dei fabbisogni formativi;

la Regione Piemonte, in base all'art. 77 della L.R. n. 44 del 26/04/2000, modificata ed integrata dalla L.R. n. 5 del 15/03/2001, ha attribuito gradualmente alle Province la gestione delle attività formative previste nelle direttive annuali di cui all'art. 18 della citata L.R. n. 63;

la D.G.R. 48-5088 del 14/01/2002 detta gli indirizzi regionali in riferimento ai fabbisogni formativi;

la D.G.R. 86-14087 del 22/11/2004 prevede l'assegnazione dei fondi in capo alla Regione Piemonte e alle Province per la realizzazione e l'aggiornamento delle indagini sui fabbisogni formativi; l'importo complessivo a tal fine disponibile ammonta a € 1.000.000,00 così ripartiti (€/000):
Regione Piemonte 200, Asti 38,4, Alessandria 76,8, Biella 34,4, Cuneo 104,8, Novara 66,4, Torino 416, Vco 30,4, Vercelli 32,8;

premessi inoltre che la lettura e l'analisi dei fabbisogni formativi si rendono necessarie per lo svolgimento delle funzioni attribuite alle Province in materia di programmazione dell'offerta di istruzione e di formazione;

valutato che l'insieme delle risorse economiche disponibili, di cui agli atti sopra citati, può essere valorizzato attraverso azioni quali:

- la progettazione congiunta delle Province, supportata dalla regia della Regione Piemonte, di un sistema di rilevazione e indagine rispondente a linee guida condivise e organizzato in modo da consentire un'efficace articolazione, la possibilità di lettura multidimensionale (settori, profili, territori) nonché la possibilità di confronto temporale e di aggiornamento successivo
- la collaborazione delle Province con la Regione Piemonte, Osservatorio regionale sul mercato del lavoro, nell'individuazione del disegno di ricerca generale e delle metodologie adottate nelle indagini, nonché nella predisposizione di un applicativo unificato per l'organizzazione e la consultazione delle informazioni disponibili
- l'aggregazione delle amministrazioni aggiudicatrici, al fine di unificare le procedure di individuazione dei fornitori e di assegnazione del servizio di indagine in modo da semplificare gli adempimenti e minimizzarne i costi complessivi

tra la Provincia di Torino e la Regione Piemonte e le Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbano-Cusio Ossola, Vercelli per la realizzazione congiunta delle attività di indagine e analisi dei fabbisogni formativi territoriali si stabilisce quanto segue:

- 1.** la Regione Piemonte e le Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbano-Cusio Ossola e Vercelli convengono sui seguenti punti:
 - l'analisi dei fabbisogni formativi costituisce un elemento basilare e qualificante della programmazione e della efficace gestione degli interventi in materia di formazione e di istruzione nonché di orientamento
 - l'analisi dei fabbisogni formativi diviene significativa se impostata in modo coordinato tra gli Enti e in una prospettiva anche sovra-provinciale e plurisettoriale in modo da poter cogliere la portata delle dinamiche generali e degli effetti compensativi nell'ambito regionale
 - l'analisi dei fabbisogni formativi in generale e degli esiti delle indagini dovrebbero essere svolta con continuità e coerentemente a un'impostazione metodologica condivisa tale da consentire una lettura omogenea dei risultati e delle variabili nel corso del tempo

- 2.** la Regione Piemonte e le Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbano-Cusio Ossola e Vercelli attivano un gruppo di lavoro – composto da un rappresentante regionale e da uno per ciascuna delle Province aderenti - finalizzato alla programmazione condivisa delle attività di indagine e analisi dei fabbisogni formativi territoriali e con i seguenti compiti:

- la specificazione degli obiettivi generali e degli elementi del disegno di ricerca complessivo, dei risultati attesi e delle metodologie
- l'individuazione degli oggetti delle indagini in base alle specifiche esigenze di ogni singolo territorio provinciale o interprovinciale in un'ottica d'insieme che tenga conto della presenza di caratteristiche economiche e territoriali comuni e trasversali
- la definizione delle modalità per l'unificazione, in capo alla Provincia di Torino (centrale di committenza per tutti gli aderenti, fatta eccezione per la Provincia di Alessandria), delle procedure di selezione dei fornitori e di assegnazione del servizio di ricerca e indagine, attenendosi a quanto concordato e riportato nell'allegato A facente parte integrante e sostanziale del presente protocollo

- 3.** in attuazione a quanto previsto al punto 2.c., la Regione Piemonte e le Province di Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbano-Cusio Ossola e Vercelli si impegnano ad approvare i documenti di gara, tra cui lo schema di contratto, e ad affidare il servizio, ciascuna per la parte di propria competenza, all'aggiudicatario della gara gestita dalla Provincia di Torino

- 4.** la Regione Piemonte e le Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbano-Cusio Ossola e Vercelli, si impegnano a alimentare, aggiornare e condividere i dati e le informazioni, attuali e pregressi, utili per la lettura dei fabbisogni formativi espressi dal sistema socio-economico, anche attraverso la predisposizione, grazie alla regia regionale, di un applicativo unificato per l'organizzazione e la consultazione delle informazioni disponibili.

La presente intesa ha durata fino al 31 dicembre 2007 ed è rinnovabile alla scadenza. L'adesione all'intesa non comporta impegni di spesa.

RIF

Rete Indagine Fabbisogni

Sono invitati ad aderire alla rete RIF, che parte dalle strutture della Regione e delle Province piemontesi, le istituzioni scolastiche e formative, gli atenei, i centri di ricerca settoriali, le organizzazioni sindacali, le associazioni di imprese e di categoria, i Comuni, i patti e i programmi territoriali, esperti.

Per informazioni, suggerimenti, partecipazione agli incontri e all'indagine potete riferirvi a:

Regione Piemonte	Leonardo Angelini – leonardo.angelini@regione.piemonte.it
Provincia di Torino	Sheila Bombardi – rif@provincia.torino.it
Provincia di Alessandria	Giuseppe Peola – giuseppe.peola@provincia.alessandria.it
Provincia di Vercelli	Antonella Bertarello – bertare@provincia.vercelli.it
Provincia di Biella	Patrizia Schifino – patrizia.schifino@provincia.biella.it
Provincia di Verbania	Irene Vesce – vesce@provincia.verbania.it
Provincia di Asti	Carla Rossi – rossic@provincia.asti.it
Provincia di Novara	Fabrizio Locarni – formazione.professionale@provincia.novara.it
Provincia di Cuneo	Aldo Mondino – mondino_aldo@provincia.cuneo.it

www.regione.piemonte.it/

www.provincia.torino.it/istruzione/fidati/scuola/RIF